

ROMA

L'azienda vinicola siciliana fa leva su questi strumenti per una tenuta all'avanguardia
L'impresa marchigiana li usa come mezzo per l'ammodernamento della produzione

Queste risorse servono a supportare l'espansione internazionale e a valorizzare ulteriormente il nostro progetto Etna»: Alberto Tasca d'Almerita, ceo della famosa casa produttrice siciliana, spiega come procedono le strategie dopo l'emissione del minibond da 3 milioni di euro, a settembre dello scorso anno. «Puntiamo molto su questa nuova tenuta di riferimento – racconta ad *Affari & Finanza-la Repubblica* – con i vini a denominazione Doc Etna, considerata oggi una delle aree di maggiore interesse per il mercato internazionale. Il progetto "Tascante", Tasca ed Etna appunto, è la sintesi esatta della nostra idea di vigneto sul vulcano più alto d'Europa: 30 ettari complessivi di cui 17 vitati, quasi 200 muretti a secco, oltre 100 terrazzamenti, 5,5 ettari di castagni, 355 piante di ulivo. Questa nuova sfida è una delle tante che l'azienda ha previsto nel suo piano di sviluppo con l'obiettivo di una forte crescita all'estero».

TERRITORIO DA ESPLORARE

Un territorio dalle potenzialità incredibili, basti dire che recentemente è approdato qui dal Piemonte anche Angelo Gaja, il più famoso e lungimirante dei vignaioli italiani, che ha comprato 21 ettari insieme al vignaiolo Alberto Graci. E anche Andrea Franchetti, proprietario della Tenuta di Trinoro in Toscana.

L'azienda Tasca d'Almerita,

Le operazioni

Una vendemmia di minibond Tasca e Velenosi ci credono

con sede a Palermo, attiva fin dal 1830 nella produzione di vini di qualità grazie all'impegno di una famiglia giunta ormai alla ottava

generazione, da sempre ha rappresentato uno dei simboli del vino siciliano. Dal 2010 al 2017 ha visto una crescita del suo fatturato pari al 34%. Il minibond è quotato sul mercato ExtraMot Pro di Borsa Italiana, il segmento di Piazza Affari riservato ai soli investitori professionali, dopo che si è chiusa con successo l'emissione del prestito obbligazionario senior secured della durata di 7 anni. L'emissione, seguita da Icrea BancaImpresa, è la ventesima operazione di minibond sottoscritta dalla banca corporate del Gruppo bancario Icrea.

Quello del vino era stato indicato da Crif, già diversi anni fa, come il candidato ideale per i minibond. In questo comparto, secondo Crif, il tessuto imprenditoriale è costituito quasi esclusivamente da piccole e medie imprese dove

l'invecchiamento delle bottiglie più la stagionatura sottintendono una rilevante immobilizzazione di capitale circolante, con esigenza di debito a medio lungo termine. «Velenosi rappresenta un'eccellenza nel settore vitivinicolo italiano grazie sia a prodotti riconosciuti e premiati sia agli importanti investimenti in tecnologie di produzione e knowhow. I nostri fondi di private debt grazie all'emissione obbligazionaria supporteranno l'ulteriore crescita sui mercati nazionali e internazionali del Gruppo»: Giovanni Landi, vicepresidente esecutivo di Anthilia Capital Partners, ha così commentato l'emissione del prestito obbligazionario, il minibond appunto, di di 3 milioni di euro che consentirà alla cantina marchigiana Velenosi di finanziare sia l'incremento della capacità produttiva che gli investimenti per lo sviluppo dei prodotti a lungo invecchiamento. Nella terra del Verdicchio e del Rosso Piceno, anche Offida ha emesso un minibond. E Terre Montesi Moncero, il pioniere. Pioniere su tutti i fronti: è un big della cooperazione e un'azienda privata svedese, Winemarket Nordic AB, ha fatto il suo ingresso come socio finanziatore, sottoscrivendo il 18% del capitale. – p.jad

